

Le guerre dimenticate

Repubblica Democratica del Congo

Generalità

Nome completo: Repubblica Democratica del Congo (Zaire)

Forma di Stato: Repubblica semipresidenziale

Lingua ufficiale: Francese

Capitale: Kinshasha

Popolazione: 78.736.153 ab. (2016 The World Bank)

Area: 2. 345. 410 km²

Religioni: Cristianesimo Cattolico (43 %), Cristianesimo Protestante(25.8%)

Islam (12.6%), Testimoni di Geova, Mormoni e altre forme di cristianesimo (11.2 %), altre credenze (7.4%) (WorldAtlas 2017)

Moneta: Franco Congolese, Zaire Zairese

Principali esportazioni: Rame raffinato, Cobalto

PIL pro capite: 499 USD (2016 The World Bank)



Caratteristiche generali e cenni storici

La Repubblica Democratica del Congo (RDC) è il secondo paese più grande dell'Africa, con una popolazione di circa 79 milioni di persone. Ottenuta l'indipendenza dal Belgio nel 1960, è iniziata la storia sanguinosa del paese. Infatti, solo un anno dopo il primo leader del Congo post indipendente, Patrice Lumumba, viene assassinato. Il paese ha tuttavia continuato a subire la pesante eredità del colonialismo, con elevati livelli di violenza interna e ripetute violazioni dei diritti umani. 1964 la Repubblica del Congo si diede la prima Costituzione, ma nell'autunno del 1965 il generale Mobutu Sese Seko, del Mouvement Populaire de la Révolution (MPR), esonerò il presidente Kasavubu e assunse le guide del Paese per ben 32 anni. In politica estera, mantiene relazioni strettissime con il Belgio, la Francia e gli Stati Uniti, anche se contemporaneamente ratifica un programma di africanizzazione, cambiando nomi e toponimi (Congo diviene Zaire). Nella politica intera dietro un'apparente stabilità si occultava un governo dittatoriale e soprattutto, corrotto. All'inizio dell'anno 1990 Mobutu ha annunciato introduzione di un sistema multipartitico, la nascita della terza repubblica e la sua rinuncia all'incarico di presidente. Però, di fatto, ha continuato a tenere tutti i poteri, nonostante le proteste della Francia e la sospensione degli aiuti economici decretata dagli Stati Uniti e Comunità Economica Europea (CEE). Nel 1994 Mobutu concede l'ospitalità a circa un milione e mezzo di Hutu provenienti dal Ruanda, nelle regioni orientali, azione che, dopo due anni, ha conseguenze pesanti: i Tutsi¹ zairesi si ribellano, sconfiggendo gli estremisti Hutu sostenuti dall'esercito zairese. La ribellione si allarga all'interno del Congo, ciò permette ad una coalizione armata guidata dall'AFDL (Alleanza delle Forze Democratiche per la Liberazione del Congo), con la leadership di Laurent Kabila, di rovesciare il governo di Mobutu nel '96. Nel maggio 1997 le truppe dell'AFDL entrarono a Kinshasa e Kabila si proclamò presidente della Repubblica Democratica del Congo, ripristinando così il nome che il Paese aveva avuto dal 1960 al 1971. Mobutu riuscì a fuggire (morirà a Rabat nel settembre 1997) e Kabila assunse i pieni poteri.

Tuttavia, la situazione nella RDC rimane pericolosamente instabile e in uno stato di guerra civile. Nel paese diffondeva il conflitto armato con il coinvolgimento di altri paesi del continente (Ruanda e Uganda dalla parte dei rivoltosi, Angola, Namibia e Zimbabwe a favore di Kabila). Nonostante i ripetuti appelli del presidente francese Jacques Chirac e del segretario dell'ONU Kofi Annan, la firma di accordi per il cessate il fuoco e l'avvio di negoziati tra le fazioni rivali per indire nuove elezioni, la guerra civile divenne un vero e proprio genocidio. In un clima che sembrava sempre più ostile al raggiungimento di un accordo con gli ex alleati, Uganda e Ruanda, ritenuti ormai aggressori da cacciare, il presidente Laurent Kabila venne assassinato

¹ I Tutsi sono, insieme a Twa e Hutu, una delle tre etnie delle nazioni di Ruanda e Burundi nella regione africana dei Grandi laghi.

(presumibilmente dalle sue guardie del corpo personali) al quale subentra suo figlio, Joseph Kabila. Kabila, già capo delle forze armate del paese, rafforzò le alleanze del padre con Angola, Namibia e Zimbabwe. Nel luglio dell'anno successivo J. Kabila firmò un accordo per la pace con il presidente del Ruanda. Pochi giorni più tardi annunciò anche la normalizzazione dei rapporti con il governo ugandese che, di conseguenza, ritirò gradualmente le sue truppe dal territorio congolese. Egli prova a mettere in atto anche alcune riforme importanti, in particolare a proporre una nuova Costituzione, nonostante ciò, la sua credibilità come leader democratico rimane estremamente scarsa. Il risultato delle ultime elezioni svolte nel 2001 (in cui lui esce vittorioso), viene messo in discussione da parte dei paesi occidentali per le innumerevoli irregolarità. Tuttavia, la parte orientale della RDC rimane in stato di conflitto armato e la maggior parte della popolazione continua a vivere nella povertà, malgrado il paese abbia un'abbondanza di risorse naturali.

La Repubblica Democratica del Congo ha iniziato nel 2003 una transizione dopo anni di dittatura e guerra civile. In base alla nuova costituzione adoperato da Kabila, il presidente della repubblica è eletto a suffragio universale con mandato di 5 anni ed è rieleggibile una sola volta. La difesa del paese è affidata all' AFDL, che ha sostituito dopo la sconfitta di Mobutu le forze armate.

La violenza politica e la repressione governativa si sono intensificate nel 2016, quando il presidente Joseph Kabila ha mantenuto il potere oltre i limiti (due termini del mandato costituzionale), concludendo il suo incarico il 19 dicembre 2016, nonostante l'ampia opposizione politica e la condanna internazionale. Ne erano scaturite dimostrazioni di protesta. Centinaia di manifestanti si sono riversati nelle strade della capitale per chiedere le dimissioni del presidente. La protesta è stata repressa con brutalità dalla polizia. Secondo le Nazioni Unite, circa venti civili sono stati uccisi in scontri con la polizia a Kinshasa. Poiché le autorità hanno deliberatamente bloccato i piani per organizzare le elezioni, i funzionari governativi e le forze della sicurezza hanno sistematicamente cercato di reprimere e intimidire la crescente richiesta dello svolgimento delle elezioni democratiche.

Dopo settimane di intense prove di negoziazione, i partecipanti alle trattative mediate dalla Chiesa Cattolica hanno concluso un accordo alla vigilia di Capodanno. Lo stesso, firmato dai rappresentanti della coalizione del governo di Kabila, dell'opposizione politica e della società civile, comprende un impegno chiaro riguardo due termini:

- le elezioni presidenziali, riportando che si dovrebbero tenere entro la fine del 2017
- la persona di Joseph Kabila che non potrà ottenere un ulteriore mandato, indire alcun referendum e apportare modifiche alla costituzione.

Tuttavia, non è stato concordato un calendario o un piano dettagliato per l'attuazione dell'accordo. Kabila stesso non firmando, lascia la questione aperta riguardo la data delle elezioni presidenziali che, probabilmente, non saranno prima del 2019.